

COMITATO FEDERALE DEL 20/12/ 1953

PRESENTI: Masina, Allievi, Aleci, Andrico, Baradel, Baserga, Bianchi, Botta, Brambilla, Casarini, Caronti, Cittadini, Corghi, Anna Ferrario, Olga Ferretti, Fumagalli, Invernizzi Gabriele, Invernizzi Ezio, Mella, Mossi, Montorfano, Pedrazzani, Perretta, Porta, Pozzetti, Rho, Rossetti, Viganò, Villa, Tettamanti, Andreoli, Meroni, Marzorati, Casella, Malloggi, Saldarini, Anna Sacerdote, Francesca Lodolini, Lietti, Arnaboldi, Tagliabue, Mauri, Bessi, Ferrario G., Ostinelli, Livio, Verga, Corabi.

Presiede il Compagno Fabrizio Onofri del Comitato Centralex e vice Segretario Regionale.

O.D.G: "Lavori del Comitato Centrale
Preparazione dei Congressi".

Masina - relazione introduttiva:

Premesso che non tratterà tutti problemi, sottolinea come il Partito abbia tracciato in campo nazionale la sua politica e come oggi stia a noi elaborare su questo indirizzo la nostra politica provinciale. Ricorda come il Compagno Togliatti all'apertura del suo rapporto abbia definito la situazione italiana difficile, confusa e pesante, grave di pericoli e di ulteriori peggioramenti sia nel campo economico che quello politico. Infatti i licenziamenti, i bassi salari, le catastrofi naturali, la disoccupazione in continuo aumento e l'inasprimento fiscale creano esasperazione e malcontento nei larghi strati di lavoratori e cittadini ove si sta maturando una crisi profonda. Le lotte, le agitazioni e gli scioperi stanno a dimostrare ciò che noi avevamo affermato dopo la vittoria delle forze popolari del 7 giugno. Si doveva cioè e si deve affrontare la situazione economica con criteri nuovi, se si vuol uscire da questa situazione. La stessa cosa si può dire per la ~~stessa~~ politica estera condotta sin qui dal Governo Pella che sta alla mercé dell'America, rinunciando alla propria dignità di Paese libero.

Da qui scaturiscono un continuo malcontento e insofferenza che ricordano, dice il Compagno Togliatti, alcuni periodi di crisi dell'altro dopo guerra anche per il complesso esistono numerosi fattori del tutto diversi. Questo malcontento si allarga dall'operaio al cetomedio, all'intellettuale ed anche a strati più elevati che manifestano l'esigenza di una politica estera più efficace. Di ciò noi dobbiamo preoccuparci se non vogliamo che questi stati d'animo perdano la fiducia un tutto.

La vittoria del 7 giugno ha sorpreso il padronato e tutte le forze reazionarie del nostro Paese, che non si aspettavano una simile batosta. Ma il clero non vuole disarmare e le forze sanfediste lavorano per avere il sopravvento. Il governo Pella si è già qualificato; basta vedere il suo indirizzo nella politica economica, in quella interna e in quella estera. Esso cerca una ~~al-~~leanza con le forze di destra, con i monarchici. Del resto certa stampa di destra non ne fa mistero; il "24 Ore" parla di una strenua difesa dello Stato

Si auspica una più forte unità in seno alla D.C. "Il Sole" prende posizione contro il ~~quadripartito~~ partito battuto il 7 giugno e invita a trovare una alleanza verso destra. Nel quadro di questa situazione e ~~nei~~ rilievi critici contenuti nel rapporto del Compagno Togliatti noi dobbiamo vedere come ci si deve muovere. Il nostro obiettivo è un Governo di Pace, per una politica di distensione che ponga fine alla discriminazione tra gli italiani, per un programma che elimini le sofferenze delle larghe masse e che ne aumenti il tenore di vita. Perciò dobbiamo conquistare la stragrande maggioranza del popolo lavoratore e dobbiamo avere noi stessi le idee ben chiare per sapere come ci dobbiamo muovere. Dobbiamo mettere al bando ogni posizione settaria. Taluni dicono che dovremo fare come in Francia oppure iniziare una forte azione come si è fatto con la legge truffa. Ma questa aveva creato una grande indignazione e si era stabilita una situazione particolare che richiedeva una azione del genere. Ogni azione infatti corrisponde ad una determinata situazione. La tattica dei Compagni francesi si differenzia dalla nostra perché là vi è un'altra situazione.

Dobbiamo abituarci a seguire il Paese, dove si notano masse di operai, impiegati, contadini in movimento. In questa situazione di insofferenza vi è nel contempo l'esigenza di una unità. In questa direzione, qualche passo avanti è stato fatto anche nella nostra provincia. La lotta dei tintori e degli stampatori comaschi ha dimostrato come sia possibile stabilire questa unità alla base. Questa lotta ha segnato per noi una tappa importante perché dalla posizione di difesa siamo passati all'attacco ed abbiamo preso in mano l'iniziativa.

I lavoratori hanno condotto bene la lotta per un mese ed i successi ottenuti sono discreti. Da un minimo di aumento sulla paga globale del 10% ad un massimo del 15%: è un buon risultato. In alcune fabbriche si è avuto anche un aumento della percentuale spettante alle donne, avvicinando così il salario femminile a quello maschile. Siamo riusciti così nel settore tessile a migliorare i salari in media di 4.000 lire al mese. La cosa più importante di questa lotta è che le trattative sono state condotte direttamente dalle C.I. in senso unitario, spezzando il fronte padronale e non permettendo ai liberini di sganciarsi.

Il morale delle maestranze durante la lotta è sempre stato alto e lo spirito combattivo e deciso malgrado i ripetuti interventi della Celere. Riuscitissime le assemblee nelle ^{fabbriche} e alla Camera del Lavoro. L'aspetto più negativo è stato ^{data da} una certa trascuratezza verso gli impiegati che ha messo in luce una posizione errata e pericolosa. Non si sono curate riunioni o assemblee differenziate per gli impiegati e i nostri stessi dirigenti hanno trascurato questo aspetto della lotta.

Partendo da questi successi dobbiamo consolidare l'unità della classe operaia che non deve essere concepita sulla base degli accordi che possono uscire fra Di Vittorio e Pastore. Questi accordi saranno possibili nella misura in cui vi è una forte unità alla base, unità di lotta su problemi concreti e vivi, ~~appena~~ dai piccoli problemi di reparto a quelli di più grande rilievo. In questa situazione dobbiamo portare avanti le lotte di reparto, di fabbrica e di categoria senza attendere il via da Roma, come è avvenuto recentemente per i tintori, per l'OMITA ecc.

Dobbiamo prestare più attenzione ai problemi interni di fabbrica (taglio dei cottimi, libertà sindacali ecc.). Con la situazione che oggi si è venuta a creare nel Paese è possibile condurre con maggior forza la lotta in difesa delle libertà nella fabbrica: per questo bisognerebbe scegliere il gruppo delle fabbriche migliori che in questi giorni hanno dimostrato un così alto spirito combattivo.

Dobbiamo portare avanti i problemi usciti dalla Conferenza della Donna lavoratrice che è stata ben preparata nelle fabbriche ma che poi non ha dato i risultati che si potevano sperare.

Per quello che riguarda gli altri scioperi dobbiamo dire che quello degli Enti pubblici è riuscito bene se si esclude il Comune. Per questo dobbiamo dire che i nostri Consiglieri dovrebbero avere contatti più diretti e più frequenti con gli impiegati e il Partito e il Sindacato rivolgere più attenzione pure a questa categoria.

Buono è stato anche lo sciopero di martedì 15 dicembre come partecipazione. Però non vi è stata combattività. Per molti lavoratori, purtroppo anche compagni, lo sciopero viene considerato una giornata festiva. Il mattino le fabbriche erano deserte, mancavano le scritte murali, i compagni e gli attivisti sindacali non si sono mobilitati per portare la gente in piazza, al comizio del compagno on. Invernizzi.

Nel corso dei nostri Congressi è nelle assemblee precongressuali delle cellule di fabbrica il problema dell'unità deve essere messo a fuoco con forza. Il compagno Togliatti parla di un nuovo corso di politica economica: nel quadro di questa proposta noi dobbiamo vedere come dobbiamo orientarci. Noi non dobbiamo respingere tutti quelli che non sono d'accordo con noi e con il nostro programma. Anche nella nostra provincia vi sono problemi (es. crisi tessile) sui quali si può trovare una base di accordo.

Nel nostro piano politico di due mesi fa erano stati messi al centro due problemi di fondo: la crisi industriale con riferimento al settore tessile e il problema della montagna.

I rilievi critici del compagno Togliatti sono validissimi per il nostro lavoro specie in questa direzione. Abbiamo sì fatto dei convegni di lavoratori, convegni con i sindaci, conferenza sul mercato estero. Vi è in preparazione per gennaio, sotto l'egida del comune, un convegno sul commercio con l'estero. Però vi è nella preparazione una certa lentezza che il compagno Masina pensa sia dovuta al fatto che non si vedono chiaramente i problemi e mancano molti elementi di valutazione: insomma questi problemi sono chiari in noi e in tutto il Partito.

Dice il compagno Colombi che bisogna conquistare gli operai a questi problemi. Questa strada infatti è la sola possibile per creare un largo schieramento democratico, un movimento di rinascita che ci permetta di mobilitare larghe masse e di portare il dibattito tra la popolazione, per riscuotere simpatia alle nostre iniziative. Possiamo così strappare larghe masse all'influenza di Spallino e Martinelli, che detengono in monopolio tra le masse contadine.

Nel quadro della difesa dell'economia tessile non dobbiamo dimenticare la lotta contro la Snia, il cui monopolio del filato incide sul costo del prod

dotto e soffoca le piccole e medie aziende.

Dobbiamo lottare di più contro questi monopoli, dobbiamo documentarci meglio, parlarne di più e scriverne di più, altrimenti si cade nel sindacalismo pure. Solo così potremo veramente avviarcì verso un nuovo corso economico.

Dovrà essere intensificata questa azione per la rinascita dell'economia comasca: le conferenze di produzione ci aiuteranno a chiarire meglio questi problemi.

Anche nel settore della montagna non possiamo dire di aver fatto molto. Abbiamo costituito una cooperativa del latte, che raccoglie parecchi contadini che fino a ieri non erano influenzati da noi: abbiamo reclutato al Partito e creato una certa struttura organizzativa: abbiamo fatto riunioni e convegni però è ancora poca cosa. Attorno alla legge della montagna la discussione è ancora troppo ristretta.

Nelle zone colpite dalle alluvioni (Gera Lario ecc.) esistono problemi non ancora risolti. Esistono torciture oggi chiuse. Bisogna vedere quali possibilità ci sono per la riapertura di queste fabbriche. Noi tutti dovremmo conoscere meglio questi problemi e popolarizzarli attraverso la nostra stampa. Continuare nell'azione intrapresa ed estenderla, vuol dire strappare larghi strati di piccoli contadini all'influenza della D.C. Questi problemi, che sono alla base della nostra politica dovranno essere dibattuti nei nostri Congressi.

Un problema di rinascita non può essere lasciato in mano alle nostre Sezioni ma deve essere un impegno collettivo di tutti i dirigenti e degli attivisti di ogni organismo. Sui problemi di rinascita e nella lotta contro i monopoli non siamo soli: larga parte di opinione pubblica è d'accordo con noi. Anche a Como esistono masse cattoliche che chiedono un orientamento nuovo. A noi non interessa la demagogia di Valsecchi: il fatto è che Valsecchi è premuto dalle masse e che lui non le vuole perdere.

Su alcuni problemi concreti noi possiamo trovare l'unità di lotta. Ma anche nel corso di lotte unitarie non dobbiamo tacere il nostro orientamento (es. pace, CED, commercio con l'estero ecc.) Tutto ciò richiede larga iniziativa e mobilitazione di tutto il Partito: bisogna portare avanti i problemi politici e organizzativi, che il Partito ci pone.

Il Congresso ci offre ~~una~~ la possibilità di un largo dibattito. Dal Congresso devono uscire un piano politico preciso e prospettive chiare per tutti i comunisti. Ogni Congresso di Sezione richiamandosi ai rilievi critici del compagno Togliatti deve elaborare una politica più locale.

Le Sezioni interessate alle manifestazioni partigiane, devono curarne bene la preparazione. Nel quadro delle manifestazioni che si stanno preparando per il decennale della Resistenza, il Partito non deve lasciare le cose alla spontaneità e solo in mano all'A.N.P.I.

Nella preparazione e nel corso dei nostri Congressi Sezionali, concretizzare le direttive circa i metodi di direzione. La preparazione dei rapporti, l'esame delle situazioni locali ci permetteranno di elaborare meglio la nostra politica. Gli aspetti critici ed autocritici avranno il loro valore se inquadrati nell'esame del nostro lavoro e dei nostri difetti.

Il tesseramento che oggi si aggira intorno al 50%, deve proseguire più speditamente. Dobbiamo legare sempre di più il problema del reclutamento ai problemi di fondo: crisi, lotta contro i monopoli, lotta contro la CED fautrice del riarmo tedesco che tanti lutti ha portato al nostro Paese.

Solo così avremo un tesseramento e un reclutamento più politico. Dobbiamo reclutare di più tra i giovani, tra le donne e nei nuclei familiari. Dobbiamo rafforzare la nostra organizzazione un po' ovunque, ma in principal modo a Como, Cantù, Erba, Lomazzo, Dongo e nelle fabbriche più importanti.

I nostri congressi devono rappresentare l'attesa per tutta l'opinione pubblica. Ognuno di noi deve sforzarsi di ottenere di più da se stesso. Dobbiamo migliorare il nostro metodo di lavoro e utilizzare meglio il nostro tempo. Solo così potremo migliorare noi stessi e tutta l'attività di partito.

Tettamanti - La riuscita della lotta dipende da come noi riusciamo a far capire lo scopo per cui le portiamo a lottare. Nella recente lotta dei tintoria abbiamo ritrovato l'unità e abbiamo ~~avuto~~ visto come le donne siano un elemento determinante per la buona riuscita delle lotte.

Bisogna fare di più anche in direzione degli impiegati nei confronti dei quali si nota una certa scissione in questo ultimo periodo. La conferenza della donna lavoratrice comasca è stata scarsa come partecipazione e come interventi. A tale proposito alle rimozioni dei nostri Consiglieri comunali per il mancato intervento, a un dibattito che interessava tutta la città, di un rappresentante del comune, il Sindaco si è scusato, scaricando la colpa sull'assessore Galeazzi da lui incaricato a rappresentarlo. Ciò dimostra che i tempi sono cambiati. Critica poi la scarsa partecipazione dei compagni ai picchetti davanti alle fabbriche. Dice poi come si sia fatto poco nei confronti del lavoro a domicilio e per il problema della rinascita della montagna.

Vigano - Denuncia l'ingiustizia salariale che colpisce le lavoratrici delle tessiture seriche retribuite assai meno delle compagne degli altri settori della categoria. L'offensiva padronale tende a rompere l'unità e ad opprimere le lavoratrici con multe esorbitanti e con angherie e intimidazioni. Un buon esempio si è avuto alla Somaini di Lomazzo, dove c'è un convitto e dove alle intimidazioni della madre superiora che durante lo sciopero del 15 dicembre aveva costretto tre ragazze a lavorare, si è avuta una pronta reazione di tutta la maestranza che ha imposto il ritorno del premio natalizio che era stato tolto. Bisogna popolarizzare le rivendicazioni delle lavoranti a domicilio e porre con più forza nelle nostre assemblee precongressuali la questione delle fabbriche e la cura che il Partito deve rivolgere a questo lavoro.

On. G. Invernizzi - Non è ancora chiaro in molti compagni che cosa sia il problema della rinascita a quale investe una serie di questioni che valgono a migliorare le condizioni della nostra industria ed anche la situazione generale.

Per quanto si riferisce al problema della montagna bisogna badare che il lavoro da noi svolto non vada a vantaggio esclusivamente del P.S.I., come è avvenuto in più di un caso. Rileva poi come non si sia mai affrontata a dovere questa questione; tropo ci si è fermati ad uno schematismo dannoso. Bisogna invece esaminare seriamente quale indirizzo bisogna prendere per risolvere i numerosi urgenti problemi che interessano la montagna, dove troviamo degli agglomerati di popolazione del tutto isolati dal resto del mondo. Non siamo neppure riusciti a portare questo problema nel cuore della città interessando ad esso anche i centri industriali. Non dimenticando che da 60. - 65.000 sono i voti che ci vengono da queste zone, bisogna fare uno sforzo per creare un minimo di organizzazione di Partito anche in questi centri. Propone la costituzione di un Comitato per la montagna che esca con documenti validi a denunciare la grave situazione delle popolazioni della montagna.

Le condizioni politiche maturate a nostro vantaggio rispetto agli anni scorsi ci permettono di considerare possibile la costituzione di questo Comitato. Dovremmo anche curare di più il problema del turismo e quello dell'emigrazione senza contare tutta la serie di problemi che interessano le alte valli. Il Partito e tutte le nostre Organizzazioni democratiche dovrebbero uscire con un piano concreto interessante il problema della montagna.

BIANCHI: riprende il problema della montagna citando i Comuni interessati per ogni valle di questo problema dove esiste una grande quantità di piccoli e medi produttori soffocati dai gravami fiscali. In queste zone il clero e il grande capitalismo esercitano un grande sfruttamento. Il problema centrale è il maggior sviluppo dell'economia locale oggi troppo arretrata. Il grave è che anche i nostri compagni ne sanno ben poco. Si pone quindi la ~~gran~~ necessità di trattare quale problema fondamentale nei congressi delle Sezioni di quelle zone la rinascita della montagna: è necessario quindi che i nostri Compagni che andranno a presiedere quei Congressi siano bene aggiornati sulle questioni che interessano la montagna. Scarso è stato anche l'interessamento verso le famiglie dei montanari e in particolare verso le donne.

Dobbiamo curare la creazione della "carta della montagna" e seguire di più la diffusione della stampa democratica in quelle zone.

CASARINI: per quanto riguarda la convocazione dei Congressi, ~~il~~ ~~ex~~ interviene su questioni di carattere politico organizzativo, in relazione alle istruzioni pervenute dalla Sezione Centrale di Organizzazione. (Il testo dell'intervento è andato ~~deftutto~~).

MELLA: La questione del Congresso aperto o chiuso dipende dagli argomenti che verranno trattati. Per quanto riguarda le fabbriche nota come anche là dove manca l'organizzazione sindacale ~~si~~ è vista una larga partecipazione alla lotta, il che dimostra come l'aumento della repressione padronale porti ad una spontanea reazione delle masse lavoratrici. Sottolinea come non si possa dire che le nostre organizzazioni di Partito vadano avanti con slancio uguale a quello dei lavoratori. E le nostre Sezioni non si sono mostrate all'altezza per dirigere e coordinare le esigenze dei lavoratori.

MOSSI: I nostri Congressi devono tenere presenti i problemi della montagna. A proposito della latteria cooperativa di Peglio, denuncia una situazione diventata difficile per il sabotaggio della popolazione, propone un'altra forma di Cooperativa oppure di chiarire fra la popolazione gli scopi che si perseguono il movimento Cooperativistico.

BARADEL: nel quadro della politica locale che verrà discussa nei Congressi di Sezione bisogna tenere conto dei problemi delle masse femminili specialmente quelli scaturiti dalla Conferenza della donna lavoratrice che per noi ~~deve~~ rappresentare l'inizio di una campagna in difesa delle migliaia di lavoratrici della nostra provincia in primo luogo di quelle occupate nelle fabbriche tessili. A ciò si deve aggiungere la campagna contro l'aumento degli affitti, per una casa più dignitosa; non bisogna dimenticare la lotta per la Pace che deve essere sempre mantenuta viva tra le donne specialmente ora che sta ritornando in discussione il problema della C.E.D. Sottolinea la necessità di una cura particolare dell'organizzazione del Partito fra le Compagne nella preparazione dei Congressi.

FUMAGALLI: In riferimento alla relazione del Compagno Togliatti, lega la grave situazione venuta a crearsi nelle nostre fabbriche e la crisi in cui versa la nostra economia al problema dei monopoli che ancora non è stato sufficientemente affrontato e studiato dal Partito. Troppo poco infatti questa questione è conosciuta dalle masse lavoratrici che solo in rari casi hanno capito come la lotta contro i monopoli sia uno dei problemi di fondo per risolvere la grave situazione in cui vengono a trovarsi i lavoratori italiani. Indica la necessità del Partito e delle Organizzazioni di Massa di affrontare con maggiore impegno questo problema collegando con le rivendicazioni in corso per i miglioramenti ~~salari~~ salariali, le libertà sindacali, ecc.

Corghi: bisogna rendere più politica la nostra azione sindacale legando di più i problemi politici a quelli sindacali. Vediamo una scarsa reazione da parte nostra ad alcune ~~reazioni~~ ^{azioni}. La lotta dei tintori dovrebbe avere eliminato qualsiasi dubbio sulla combattività della classe operaia comasca; è necessario però fare uno studio e un esame più approfondito sul come si è svolta questa lotta dopo la quale la situazione nelle nostre fabbriche è migliorata. Due difetti emersi nel corso della lotta sono: l'insufficiente energia con cui si è posta la questione degli aumenti salariali differenziati per le donne e il mancato sforzo da parte degli operai per avvicinare gli impiegati. Problemi che si pongono con urgenza alla nostra attenzione sono quelli del lavoro a domicilio, della lotta contro la Snia Viscosa e ~~dei~~ i monopoli in generale. Su quest'ultima questione non si hanno ancora le idee molto chiare: è certo che durante la lotta dei tintori il problema della Snia doveva venir fuori con forza il che invece non è avvenuto.

L'obiettivo che si pone il Sindacato Tessile è quello di 10.000 organizzati: attualmente sono 3.600, per il 31 dicembre bisognerà arrivare a 5.000.

ALECI: La Sezione di Mariano C. si pone quale obiettivo per il Congresso Sezionale di arrivare al 100% dei tesserati e di costituire la Sezione Giovane locale. Fra i temi che verranno dibattuti al Congresso al centro sarà la lotta contro la miseria. Sulla questione dell'unità della classe operaia gli pare che abbiamo trattato in modo insufficiente quelli che sono i nostri rapporti con i liberini. Mentre riconosce giusta la critica del Sindacato alle Sezioni rileva però che questa critica può essere reciproca essendo molto spesso le nostre Sezioni di Partito tenute completamente all'oscuro sullo svolgimento delle lotte sindacali e del tesseramento alla C.d.L.

ONOFRI: Si compiace per la concretezza con cui si è svolta la discussione però osserva come si sia scarsamente parlato sulla politica generale del P. in questo momento. Indica che ogni membro del Comitato Federale si deve

abituare ad individuare un problema e su quello riflettere, discutere ed intervenire. Anche l'esame dello sciopero non è venuto fuori in maniera politica soddisfacente. Noi abbiamo l'abitudine di farci la critica, di rilevare i nostri difetti; ciò è bene ma non basta. Ad esempio lo sciopero del 15 dicembre ha dimostrato uno stato d'animo tra le masse che noi non ci aspettavamo. Dobbiamo studiare e riflettere di più su alcune situazioni, andare a guardare dove queste si presentano più acute e dove meno. Anche la Confindustria si interessa dello svolgimento dello sciopero. Quel che più conta non è il danno materiale ma il peso politico che queste lotte hanno nel Paese. I Trusts hanno un obiettivo facile; la difesa del massimo profitto. Oggi in Italia si cerca di raggiungere questo obiettivo contando su due fattori: 1) asservimento della economia alla politica americana con quelle che segue; 2) calcolo sullo stato d'animo dei lavoratori, se questo è troppo minaccioso non si può fare la politica del Governo senza tenerne conto. Possiamo dire che esista oggi questo stato d'animo tra i lavoratori? No purtroppo, anche per colpa nostra. Noi non riusciamo a capire se il piano degli industriali tenda ad un urto aperto oppure ad impegnare le masse su questioni puramente rivendicative. Il piano di Costa pare che miri a logorare il movimento operaio su questioni rivendicative per poi concedere qualcosa prima dell'esplosione: quello che sta a cuore alla classe dirigente italiana è di stancare le masse. Il nostro compito in questa situazione è di intensificare il movimento della classe operaia nella fabbrica studiando caso per caso e partendo da quelle fabbriche che si possono considerare di punta, dove l'esasperazione è maggiore. Dobbiamo rendere coscienti la classe operaia di ^{quale} posta è in gioco per arrivare a un cambiamento dell'indirizzo economico attuale. Il che dobbiamo far capire anche agli altri strati della popolazione.

Dobbiamo fare queste cose contemporaneamente e muoverci in modo di portarle avanti insieme. Quanto all'ambiguo atteggiamento della UIL nei confronti della questione del conglobamento, anche qui in parte è colpa nostra. Noi stessi non abbiamo ancora bene chiarito agli operai come il conglobamento non sia soltanto un questione di conteggio ma di aumento salariale. Dobbiamo, alla base, agire tra i lavoratori liberini in modo che questi si pronuncino contro l'atteggiamento dei loro dirigenti.

In quest'aria di crisi governativa la Confindustria vuole un Governo democristiano di ~~destra~~ destra senza preoccuparsi di quello che potrebbe accadere alla D.C.

Noi non dobbiamo lasciare che i lavoratori D.C. e cattolici vengano spinti a spostarsi su falsi schieramenti. Bisogna chiarire le cose alla base democristiana e farla pronunciare su richieste concrete. Nel prossimo mese avremo un periodo denso di avvenimenti: nella preparazione dei congressi bisogna tenerne conto sottolineando quello che accade via via.

Per ciò che riguarda il problema della Snia, pare che si cominci a saperne qualcosa. La lotta contro i monopoli non deve essere staccata dal resto ma deve essere sempre presente nelle lotte che noi conduciamo.

Dovremo fare uno studio serio su questa questione perchè chiarire questa cosa significherà domani poter avviare un nuovo corso economico per la provincia di Como. Per ciò che riguarda il problema della montagna siamo ancora indietro; si conosce troppo poco su questa questione.

Non è soltanto una questione di voti, noi dobbiamo affrontare il problema della rinascita della montagna per trovare l'azione più adatta a risolvere la situazione grave di quelle popolazioni. Bisogna mettere in moto

i contadini mediante assemblee nelle quali far parlare soprattutto loro, da cui escano piani di rinascita. Per preparare i Congressi in montagna dobbiamo fare assemblee, se non è possibile prima (il 27 dicembre è una data molto prossima) almeno dopo.

Nella situazione attuale, il Partito deve funzionare in modo diverso non basarsi soltanto sui funzionari. Bisogna che tutti i militanti abbiano più iniziativa e più attività politica. Deve essere studiato qui questo problema per arrivare a formulare un piano che ci permetta di muovere di più il Partito e le masse. Non generalizziamo troppo su alcune tendenze demagogiche. Spesso un lavoratore qualsiasi si muove prima e meglio di un compagno, perchè quello si lascia trasportare da una reazione istintiva mentre il comunista ha una coscienza più matura, si muove se ha dei precisi obiettivi e soprattutto se sa perchè si deve muovere. Prima di porci la questione di cambiare i quadri dobbiamo fare noi tutti gli sforzi per dare ai nostri quadri una prospettiva.

Oggi a Como abbiamo fatto un passo avanti superando quel senso di inferiorità che prima avevamo nei confronti dell'avversario e del clero. Abbiamo superato la divisione alla base realizzando quella magnifica unità che ha portato avanti così bene la lotta dei tintori.

Masina - Rivolge un invito sulla base dei lavori del Federale perchè i compagni abbiano più concretezza nel loro lavoro. Bisogna studiare ed elaborare meglio il discorso di Togliatti: dal nostro studio deve scaturire un piano politico che porti avanti il nostro lavoro futuro. Le iniziative già in corso devono continuare con più slancio sulla base della discussione odierna. Dobbiamo badare che nel corso del Congresso non si accantonino i problemi della classe operaia ma che vengano portati avanti giorno per giorno. Dobbiamo concretare via via su scala provinciale le questioni ed inquadrarle nella nostra attività.

Presenti: Masina Medardo, Allievi Giovanni, Allegri Carmelo, Baradel Sentina, Baserga Luigi, Bianchi Enrico, Brambilla Mario, Botta Carlo, Casarini Bruno, Caronti Nello, Cittadini Pietro, Corghi Vincenzo, Ferrario Anna, Ferretti Olga, Fumagalli Libero, Invernizzi Gabriele, Invernizzi Ezio, Pedrazzani Stefano, Perretta Giusto, Pozzetti Giuseppe, Rossetti Aldo, Viganò Carlo, Zuccoli Luigi, Merzorati Rino, Lodolini Francesca, Selderini Leo, Casati, Rizzi.

Segretari di Sezione presenti: Piffaretti Aldo (Monte Olimpino) Rhò Battista (Dongo) Ferrario Gianpaolo (Como Gramsci), Bessi Battista (Rovellasca) Ferretti (Turate), Cantaluppi (Como S. Martino), Casartelli (Borgovico) Verga (Cadorago).

Ordine del Giorno : "TESSERAMENTO E RECLUTAMENTO".

RAPPORTO DEL COMPAGNO MASINA:

Abbiamo creduto d'invitare parecchi Segretari di Sezione affinché le esperienze della base fossero portate più direttamente in questa riunione. Noi impostiamo la campagna del tesseramento e reclutamento in un momento in cui la situazione politica nazionale ed internazionale si differenzia da quella dell'anno scorso.

Nel campo internazionale : le forze della pace hanno imposto l'armistizio in Corea - in Indocina le forze popolari si battono con successo - i popoli coloniali si battono vittoriosamente su tutti i fronti - i Paesi a democrazia popolare si avviano a grandi passi verso la realizzazione del Socialismo - L'Unione Sovietica rafforza tutti i giorni il suo potere economico e politico mentre la sua politica di pace si afferma in tutto il mondo - la Cina consolida sempre più il suo potere politico e la sua economia - i partiti comunisti in tutto il mondo si consolidano e si rafforzano ogni giorno di più.

In Italia : l'elemento più importante è stata la grande affermazione del nostro Partito nelle elezioni del 7 giugno. Ciò è stato possibile perché abbiamo un partito fortemente organizzato. Le lotte condotte del nostro Partito alla testa delle grandi masse (lotta per la Pace - contro i licenziamenti - contro la legge truffa - in difesa della libertà) ci hanno permesso di ottenere questi successi.

Oggi stanno di fronte a noi molti problemi che i comunisti sono chiamati a risolvere alla testa della classe operaia. Essi sono: la lotta contro i licenziamenti, per il conglobamento e gli aumenti salariali, la Conferenza della Donna lavoratrice, il problema della rinascita della industria tessile e della montagna, il problema dell'unità della classe operaia e la lotta per la libertà democratiche, la lotta per la Pace e la valorizzazione del Paese del Socialismo legata all'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Nel quadro di queste lotte deve essere visto il tesseramento al Partito nella nostra Provincia. Dobbiamo sforzarci di far capire ai lavoratori che sarà più facile risolverli con un forte Partito.

A Como esistono le possibilità di rafforzare il Partito.

I 22.400 voti ottenuti il 7 giugno che rappresentano il 9,94% della popolazione comasca confrontati con la percentuale iscritti al P.

(1,9%) ci dice quale margine ancora resta per il reclutamento: dobbiamo conquistare le masse che hanno votato per noi.

Non possiamo dire che non c'è più da reclutare; non dobbiamo dimenticare il favore che incontriamo alle feste dell'Unità e alle elezioni delle Commissioni Interne nelle Fabbriche.

Per andare avanti per fare un buon lavoro, bisogna che sia chiaro in noi che quella del tesseramento e del reclutamento è una grande campagna politica indispensabile per fare sempre più forte il Partito.

Nel 1952 le cose non sono andate male: da 6.511 siamo passati a 6.902; sono due anni che andiamo avanti ma è ancora poco. Non tutte le nostre Sezioni sono andate avanti; non c'è altra motivo che giustifichi la mancata realizzazione del tesseramento e del reclutamento in alcune Sezioni se non quello di una sottovalutazione del problema. Dobbiamo comprendere che anche il numero influisce sul morale degli operai: la teoria dei pochi ma buoni nasconde l'opportunismo più marcio. Non possiamo accettare posizioni quali quella di: "si può essere dei comunisti anche senza tessera" oppure "è la stessa cosa essere iscritti al P.C.I. che al P.S.I.".

Dobbiamo reclutare ovunque anche tra quei compagni socialisti che non se la sentono più di iscriversi al loro partito. Dobbiamo iscrivere tutti quei lavoratori e quelle lavoratrici che si sono battuti al nostro fianco nelle lotte di questi mesi. Il tesseramento deve essere fatto a tempo di record: il sette novembre potrebbe essere una prima tappa per alcune Sezioni e Cellule e il rinnovo dei vecchi tesserati dovrebbe risolversi nel giro di una settimana.

I metodi possono essere vari. Assemblee di cellula durante le quali si tesserano i presenti. Bisogna rafforzare il lavoro in direzione delle fabbriche. Il giorno della paga potrebbe essere quello migliore per ritesserare tutti i compagni in un colpo solo, avendo già preparato in precedenza tutte le ricevute con scritti i nomi.

Dobbiamo rafforzare anche i gruppi dei collettori per il tesseramento di caseggiato e costituire brigate di Cellula per aiutare le Cellule più deboli e brigate di Sezioni per aiutare le Sezioni più deboli.

Dobbiamo anche organizzare molte riunioni di caseggiato attorno ai problemi locali, dove al centro vi sia il reclutamento al P. Il lavoro per il tesseramento e reclutamento non deve essere di tipo clandestino: non dobbiamo dimenticare che siamo il Partito che ha raccolto 6 milioni e 122 mila voti. Alcune Sezioni si ritengono soddisfatte quando hanno raggiunto il 100%, altre che nel 100% considerano anche i morti, altre ancora che vogliono giustificare il mancato raggiungimento dell'obiettivo con i licenziamenti avvenuti nel corso dell'anno: tutto ciò non va. Dobbiamo imparare a reclutare di più nel nucleo familiare e a dare maggiore importanza alla conquista delle donne e dei giovani. I Comitati Direttivi di Sezione sono responsabili dell'andamento del tesseramento alla Federazione Giovanile. I compagni che lavorano in fabbrica devono prendere la tessera e pagare le quote sul posto di lavoro, ponendo fine ad alcuni casi tuttora esistenti per cui i compagni delle fabbriche prendono la tessera in Sezione, prendendo la scusa che questa è debole ed ha bisogno di essere rafforzata.

Il tesseramento non deve esser disgiunto dal reclutamento. La stampa deve dare largo spazio alle esperienze uscite dalla campagna del tesseramento. Facciamo festicciucole o serate del tesseramento durante le

quali vengono distribuite le tessere. Dobbiamo inaugurare bandiere e nuove Sezioni ed eliminare da alcune Sezioni i nomi dei santi. In queste settimane le Sezioni devono rimanere aperte e essere tenute in ordine e pulite. Durante il tesseramento bisogna fare anche prenotare il bollino sostegno perchè in altro modo si rischia di non riuscire più ad ottenerlo.

Dall'altro anno abbiamo potuto vedere come si possa riuscire a fare un tesseramento rapido. Bisogna che le grosse Sezioni si persuadano di portare avanti in tesseramento per conto loro ed anzi entro le loro idee edare aiuto alle più deboli.

I compagni dell'apparato usciranno in brigata però noi intendiamo che i compagni del posto preparino per tempo gli elenchi e si trovino nelle Sezioni per uscire assieme ai compagni delle brigate.

INTERVENTI:

Ferrario (Segretario della Sezione di S. Rocco) - qui esistono 12 collettori per avviare la campagna del tesseramento è stata tenuta una riunione sul luogo di abitazione del Capo collettore e di alcuni compagni da utilizzare nella campagna. In questo modo pensa di poter portare avanti bene e rapidamente il tesseramento. La situazione più difficile la troviamo nelle fabbriche sulle quali dovrà essere fatto un lavoro particolare. La F.G.C.I. sta già per raggiungere il 100%.

Invernizzi G. - E' necessario rompere se si vuole andare avanti con rapidità. L'avversario ci aiuta con la sua politica balorda. Dobbiamo lavorare come partito frai contadini e in alcune zone fra gli artigiani. Se pure siamo il partito della classe operaia i compagni delle fabbriche sono il cuore del nostro P., dobbiamo guardarci dal fare una politica settaria e operaistica e dobbiamo cercare di legarci con tutti gli strati, facendo una politica differenziata zona per zona. Propone che le Sezioni prendano l'iniziativa di mandare una lettera d'invito ad alcune categorie di simpatizzanti dove si pongano i problemi di quella categoria e si faccia l'invito di venire in Sezione all'Assemblea.

Pedrazzani - Sollecita le Sezioni di S. Rocco e di Cantù il funzionamento dei corrispondenti attualmente inefficienti. Se il settimanale della Federazione non va ciò è dovuto anche al fatto che nelle nostre Sezioni non si ancora capita la funzione della "Voce di Como", come per il tesseramento così bisogna andare avanti nella stampa dobbiamo aumentare la diffusione ed assolvere gli impegni finanziari con la Federazione.

Baradel - Le Sezioni si devono preoccupare di più del lavoro femminile. Dove esistono le capo gruppo bisogna riunirle e impegnarle, dove non esistono bisogna costituirle. L'anno scorso siamo andate avanti in direzione delle donne però solo il 47% delle nostre compagne sono operaie: si pone quindi con urgenza il miglioramento del nostro lavoro verso le fabbriche: per questo ci può aiutare la Conferenza delle lavoratrici che si terrà a Como il 29 novembre. In preparazione di questa si terrà l'8 novembre un Convegno di operaie comuniste. Anche i compagni delle Sezioni sono impegnati per la Conferenza delle lavoratrici.

PERRETTA (Segretario della Sez. di Como Centro) - Ogni anno subiamo delle perdite dovute a trasferimenti, spostamenti ecc. dobbiamo segnalare questi

spostamento da una Sezione all'altra. Tutti gli sforzi devono essere rivolti al reclutamento. Il tesseramento lampo può permettere ai compagni di aiutare in un secondo tempo gli organismi di massa (ANPI ecc).

Lodolini - Una delle prime preoccupazioni nella campagna del tesseramento deve essere il lavoro in direzione delle fabbriche: preoccupazione che deve riguardare prima di tutto le Sezioni interessate. Dobbiamo fare il tesseramento delle fabbriche in una base organizzata di mobilitare per questo tutta la macchina del P. Dove esistono le Cellule di reparto queste devono curare direttamente il tesseramento del loro reparto e dove non esistono dobbiamo approfittare della campagna del tesseramento per creare un collettore di reparto il quale attivizzi un certo numero di compagni dando a ciascuno un obiettivo minimo ma realizzabile.

Così si può dare entusiasmo e slancio al nostro lavoro e permettere ai compagni di articolare contemporaneamente e nello stesso modo il lavoro del tesseramento. Deve cessare la cattiva abitudine di affidare a ~~qued~~ soli uno o due compagni attivi di curare ~~assieme~~ a tutte le altre attività anche il tesseramento. Le Sezioni devono prendere immediato contatto con i dirigenti delle fabbriche e fare riunioni di collettori per impegnarli direttamente. In questo modo si può portare a termine il tesseramento in un numero assai limitato di giorni e con l'attivizzazione di un buon numero di compagni si può tirar fuori qualche nuovo quadro operaio.

Masina - Conclude affermando che questa non sarà l'ultima riunione su questo argomento. Altre riunioni si terranno nelle Sezioni e nelle fabbriche. Il ritesseramento rapido non esclude che possa avvenire contemporaneamente il lavoro per il reclutamento. Il nostro giornale deve riportare più esperienze che per il passato sul tesseramento e valorizzare i compagni meritevoli.

Si possono mandare lettere a molte categorie di cittadini parlando dei problemi che più interessano loro e chiedendo ogni volta l'adesione al Partito. Alcune Sezioni devono ricolmare al più presto la questione della Sede; un ambiente decente e confortevole li aiuterà molto di più nel loro lavoro specie in direzione delle donne.

CAMPAGNA TESSERAMENTO- RECLUTAMENTO 1954

~~CONCLUSI~~ - La campagna si inizia in una situazione diversa dal 1952 e per certi aspetti più favorevole: 7 giugno - lotte unitarie - maggiore fiducia. Il Governo Pella ^{è sorto} dal voto negativo a De Gasperi - governo "provvisorio". Caratteristiche non uguali a quello precedente.

Il Governo Ha sollevato la questione di Trieste? Se ritenevano di arrivare ad un successo questo gli è scoppiato fra le mani.

fedeltà atlantica - qualche riserva sulla CED.

Nel campo economico interno, pressochè la politica precedente. Ha dimostrato un maggiore interesse per la questione del lavoro. Si dimostra più distensivo, manca il tono forsennato - ma sostanzialmente, forma a parte, rimane quello di prima.

Una maggioranza precostituita non si è ancora formata. Ha ottenuto l'appoggio dei monarchici e fa tutto il possibile per non scontentare (vedi votazione Corte Costituzionale)

In questo caso I liberali hanno votato per il nostro, noi abbiamo votato per il loro.

- Ci sono contrasti nella D.C. ma in parlamento questa rottura non si è verificata.
- C'è un certo movimento nei giovani D.C. *(ma noi poi non rinunciamo ancora a stabilire contatti, dibattiti ecc.)*
- Nel P.S.D.I. è rimasto Saragat con posizione di bastian contrario.
- Nel Paese la situazione non è chiara - l'opinione pubblica raccoglie con un certo favore l'apparente attuale serenità di Pella.

Per noi rimane l'obiettivo del mutamento dell'attuale politica, con la formazione di un regime veramente democratico.

- La formazione di un fronte popolare oggi non si pone, non cambierebbe molto l'attuale nostro schieramento, mentre gioverebbe l'azione anti-comunista.
- ~~Ricer~~ cercare punti d'incontro con le altre forze attraverso iniziative locali, come si è fatto attraverso i sindacati - la propaganda non basta. Pare leva su motivi diversi (dalle alluvioni al caso Aristarco), sui fatti che di volta in volta si presentano e su quelli che più ci riguardano *(vedi Conf. Demm. Conf.)*
- Bisogna stabilire un miglior legame fra parlamento e Paese.
- L'O.d.G. contro i licenziamenti (non è legge) è un voto, che però sostenuto dalle masse viene ad assumere una grande prepotenza.

Oggi non si pone un voto di sfiducia, non possiamo favorire un ritorno di De Gasperi o un Fanfani. Cerchiamo piuttosto che il governo si qualifichi.

Noi dovremmo condurre una grande campagna contro la CED *in vista della sua prossima entrata in Parlamento*

- Campagna propagandistica sull'esercito ~~tedesco~~ *nazista* a sostegno del parlamento.

Trieste - Riaffermiamo con più forza la nostra posizione internazionalista.

- La formazione del territorio libero comprende gli interessi italiani e iugoslavi.

- Una *soluzione* mobilitazione nazionalistica italiana e iugoslava non corrisponde agli interessi delle popolazioni.

- La soluzione del trattato di pace, secondo giustizia, è la soluzione migliore.

- Parlando del popolo iugoslavo distinguiamolo da Tito.

- Combattere contro la propaganda sciovinistica.

E' un'altra campagna grossa dobbiamo condurla contro le "discriminazioni" che hanno per ese. estraniato la C.G.I.L. *dalla Casa Mutua Assistenza per inserirvi la C.F.P.L.*

PARTITO - Ci manca la capacità d'iniziativa per *realizzare* ~~realizzare~~ una politica che ci porti a più vaste alleanze, a una più salda unità della classe, nella fabbrica e fuori. (vedete ad es. come la borghesia pur possedendo i mezzi di produzione, non conta sulle sue sole forze - lavora con apparati enormi con radiox ecc. e tutto in funzione di tenere avvinghiati a se altri strati i quali non hanno per giunta interessi comuni ma contrari)

- La realizzazione degli obiettivi di una determinata campagna (mese stampa ecc) sono un elemento di giudizio positivo circa l'attività di una nostra organizzazione, sono una condizione indispensabile..... ma non sono tutto se non inquadrate nella realizzazione del più vasto obiettivo politico, che oggi è quello di:

1°) Imporre una svolta nell'indirizzo politico governativo, portando avanti le lotte per l'applicazione della Costituzione;

2°) La difesa della pace (continua la preparazione alla guerra da parte dell'imperialismo) dando vita dentro e fuori dalle fabbriche ai Comitati Pace

3°) La difesa della nostra industria

Raggiungere una effettiva e più larga unità dei lavoratori portando avanti la preparazione di Conferenze di produzione di fabbrica (in vista di una Conferenza provinciale) e le lotte per il conglobamento ecc.

Infine i dibattiti per giungere su programmi unitari e realizzare delle Commissioni Interne con lista unica.

Ora la Direzione del Partito ha indetto i Congressi Provinciali

(attendiamo indirizzo definitivo dal C.C. che si riunirà nei prossimi gg.)

Sarà questa l'occasione per:

- a) mettere a fuoco i nostri metodi di lavoro
- b) come funzionano i nostri organismi di direzione e di base

Con queste prospettive si inizia la nostra campagna del tesseramento che, almeno per quelli che abbiamo iscritti deve essere fatta in modo rapidissimo (dentro il 31 dicembre) comunque devono essere realizzati gli obiettivi

Ma l'aspirazione di ogni organizzazione dovrebbe essere di essere al 100% all'inaugurazione della nuova sede (6 dicembre)

L'anno scorso abbiamo avanzato di qualche altra centinaia di unità rispetto al 1952.

Ma il successo del 7 Giugno non è stato sfruttato a fondo - Anzi!...

Se il Partito non si propone di andare oltre nazionalmente, nel comasco dobbiamo andare avanti di numero.

Conquistare le giovani generazioni: problema grosso

- In Lombardia e nel comasco vi è un avversario combattivo, attrezzato, organizzato ma non altrettanta combattività abbiamo nei nostri giovani.

- Aiutare i giovani - Non togliere quadri ai giovani - puntare a reclutare i giovani di 17-16-15 e 14 anni.

Fabbriche : non abbiamo migliorato molto anche se qualcosa abbiamo fatto - vi sono le condizioni più ampie per andare avanti.

- I Congressi dovranno occuparsi particolarmente del lavoro in direzione delle fabbriche (del rafforzamento delle cellule sul luogo di lavoro)

- Attenzione all'azione padronale di corruzione all'azione che tende a migliorare le condizioni dei nostri compagni senza che vi sia una richiesta (avanzamento di qualifica ecc.)

- Dare forza alla dignità, alla morale proletaria - Un lavoratore può appi-
rare al miglioramento della propria condizione senza con ciò rinunciare ai
suoi doveri verso la classe.

COME FARE/IL TESSERAMENTO?

- Assemblee e conferenze in ogni Sezione - nelle cellule di fabbrica e
di strada.

- Temi da trattare

- a) allargamento unità operaia (l'azione unitaria non è tanto di smascherare
gli scissionisti quanto di fare delle proposte concrete sulle quali otte-
nerel'unità di azione)
- b) Metodi della direzione collettiva (all'interno del Partito)
- c) Vedere pure nella misura del possibile lo scambio di aiuti fra le Sezioni

AZIONE PROPAGANDISTICA

- a) richiamarsi ai temi della nostra ideologia e della nostra politica.
- b) popolarizzare le adesioni di nuovi iscritti
- c) Tesserare e contemporaneamente reclutare in direzione del nucleo familiare
- d) Sede del Partito (dove non c'è farne una condizione indispensabile e
urgente) sollecitando la solidarietà di tutti gli iscritti e di tutti i
lavoratori.
- e) Mobilitare i compagni capi-gruppo riunendoli e dimostrando loro l'impor-
tanza del compito che sono chiamati a svolgere nella presente campagna
- f) Mettere in funzione i giornali murali e sfruttare bene il manifesto che
invierà la federazione.

La campagna del tesseramento deve portarci a reclutare quei lavoratori
che meglio si sono distinti nelle lotte.

QUADRI -

- Nei nostri organismi e nei direttivi di Sezione e cellula non vi è ~~nessun~~
sufficiente affiatamento:
- Bisogna essere vicini al compagno che con noi condivide le lotte, sacri-
fici ecc.
- Facciamo sparire il paternalismo instaurando rapporti politici (il che
non pregiudica i motivi di fraterna comprensione che si devono avere con
tutti i compagni.

- Aiuterei compagni a leggere, a darsi una preparazione ideologica e politica sui classici del Partito e seguendo le pubblicazioni quotidiane (Unità) periodiche (settimanali - Rinascita - ecc.)